



## I PRODUTTORI DI UPEGA E L'ALPE MADONNA DELLA NEVE

**Località di partenza:** Briga Alta, frazione di Upega

**Epoca consigliata:** giugno-ottobre

**Tipo di itinerario:** escursionistico/cicloturistico

**Quota di partenza/arrivo:** 1585 m-2189 m

**Durata del percorso di salita:** 2 ore

**Per saperne di più:** Itinerario storico-gastronomico: strada della cucina bianca tra Piemonte-Liguria-Francia.

[www.mendatica.com](http://www.mendatica.com); [www.cmaltavaltanaro.it](http://www.cmaltavaltanaro.it)

**Cartografia:** IGN 1:25.000 n. 3 Marguareis-Mongioie

**Ricettività locale:** campeggio a Upega

**Alpeggi in loco:** Produttori privati "Upega", Alpeggio Madonna della neve (momentaneamente inattivo)



▲ Upega. Alpeggio Madonna della Neve

## VALLE TANARO

### ACCESSO



Usciti dall'autostrada al casello di Ceva si percorre la SP428 del Colle di Nava, che giunge sino a Garessio (21 km) e quindi Ormea (Ponte di Nava), percorrendo in tal modo altri 18 km. A Ponte di Nava, lasciata la SP428 che si dirige verso Imperia, si prosegue sulla strada che si sviluppa alta e tortuosa sulla sinistra idrografica del Tanaro, denominato poi Torrente Negrone a monte della confluenza con il Tanarello. Dopo aver percorso circa 10 km si giunge alla frazione Viozene di Ormea, e quindi grazie ad altri 8 km di strada asfaltata alla frazione Upega del Comune di Briga Alta.



▲ La strada che conduce alla frazione di Monesi

### ITINERARIO ESCURSIONISTICO



Dalla frazione di Upega proseguire in auto per 5 km fino a raggiungere, in corrispondenza del Rio Malapula, che definisce il confine tra Piemonte e Liguria, l'area attrezzata (1585 m). Da questo punto si avvia una carrareccia, su cui non è ammesso il transito di mezzi a motore, che con numerosi risvolti percorre il bosco delle "Navette" che, caratterizzato nella fascia inferiore da faggi e rari abeti bianchi, in questo tratto si trasforma in un lariceto. Il tracciato lo risale toccando alcune radure pascolive, ed offrendo l'occasione di una passeggiata nel bosco che sembra non avere fine da ogni lato.



▲ Larici e cespugli di rododendri sul percorso della Colla Rossa

Come ripetutamente indicato dai cartelli si attraversa un'azienda faunistico venatoria con la possibilità di osservare ungulati selvatici e di ascoltare il caratteristico canto del gallo forcello favorito dalla diffusa presenza di rododendro e mirtillo nel sottobosco e nelle radure. A quota 1920 m, percorsi circa 3 km (1 ora), la carrareccia incontra la strada militare che collega, seguendo il confine con la Francia, Monesi con il Colle di Tenda.

Seguirla per breve tratto (200 m) in direzione nord fino a quando aggira un marcato costone. Di qui per tracce di sentiero, seguendo i cartelli che delimitano le aziende faunistico venatorie si risale il costone; si incontrano alcuni vecchi ceppi di larice e quindi si risalgono con moderata pendenza chine di sfaticci di roccia di colore rosso molto marcato, talora alternate a bancate di colore verdastro.

## VALLE TANARO

---

Sempre seguendo il dosso e fra larici sempre più radi si raggiunge (1 ora) la pianeggiante prateria che costituisce la Colla Rossa (2189 m), denominazione proprio dovuta al colore della matrice rocciosa. Qui passa il confine con la Francia, ridefinito dopo la Seconda Guerra Mondiale. Il valico, assai scosceso sul versante francese, permetteva il rapporto con Briga, allora centro del comune poi diviso in Briga Alta, italiana, e Briga Marittima, nell'alta Val Roja, oggi francese.

La discesa può svolgersi sullo stesso itinerario.

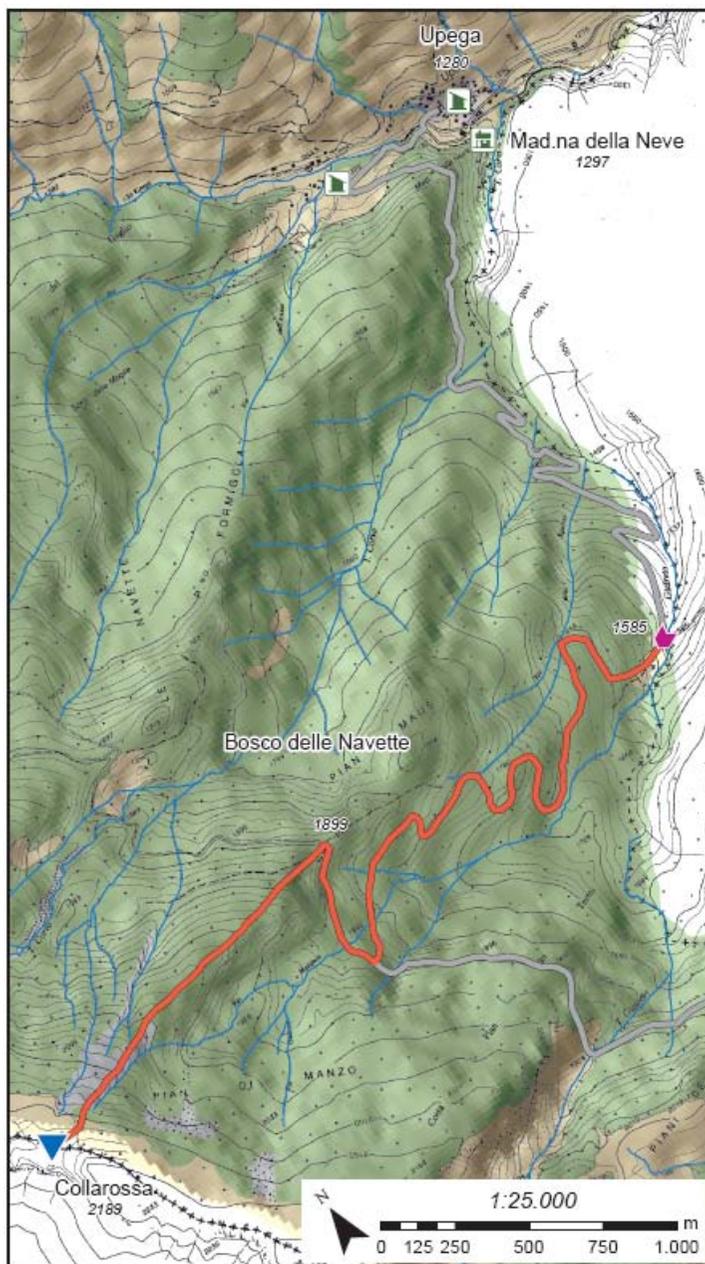
Per orientarsi		
LOCALITA'	coord. UTM E	coord. UTM N
Area attrezzata	397714	4885109
Colla Rossa	395022	4884874

Dal punto di partenza indicato, o da Upega, può essere percorsa in bicicletta dapprima la strada che porta alla Colletta delle Salse, poi in discesa a Salse, quindi a Piaggia, sede comunale di Briga Alta, e a Monesi da cui la strada, con numerosi tornanti, dapprima asfaltata, poi sterrata, raggiunge il percorso pianeggiante della strada militare di cresta che si percorre fino ad incontrare la strada descritta nell'itinerario escursionistico che in discesa riporta al punto di partenza.



▲ I cespugli colonizzano i versanti non più coltivati

## VALLE TANARO





### L'AMBIENTE, L'ALPE E I PRODOTTI

Questo estremo lembo del Piemonte, raggiungibile solo superando le strette gole delle Fascette, è costituito da più frazioni arroccate e caratterizzate da stretti vicoli, di chiara impronta ligure. Sui versanti solatii restano ben visibili i terrazzamenti che permettevano di coltivare lunghe strisce di terreno spesso larghe solo alcuni metri. Gli altri versanti sono invece ricoperti da un folto manto forestale, particolarmente colorato dal fogliame di faggi e larici, nella stagione autunnale. E' questo il Bosco delle Navette, una delle più estese formazioni di larice delle Alpi Marittime, inserito nel registro dei boschi da seme, quelli cioè segnalati per le positive caratteristiche dei suoi soggetti, dai quali avviene parte dell'approvvigionamento del seme necessario per la vivaistica forestale impiegata per la riforestazione.

Numerosi sono gli alpeggi presenti nella zona e nella stessa frazione di Upega vi sono due aziende che producono con il latte munto formaggi di buona qualità. Questi sono principalmente di latte vaccino ma interessante è anche la produzione di formaggi di latte di pecora ottenuto dalle pecore di razza "Brigasca", inserita fra le razze protette perché in via di estinzione.



◀ Pecora Brigasca

---

## IL LUPO E IL CANE

Dal 1990, dopo 70 anni di assenza, il lupo è tornato in Piemonte e nel corso degli ultimi anni sono stati sempre più frequenti i suoi avvistamenti.

A livello internazionale il lupo è incluso tra le specie "vulnerabili" nelle "Liste rosse" delle specie minacciate; a livello comunitario è incluso nell'appendice II della Convenzione di Berna (1979) che ne proibisce la cattura, l'uccisione, la distruzione delle tane e il commercio. E' inoltre dichiarata specie prioritaria dagli allegati II e IV della Direttiva Habitat e a livello nazionale è dichiarata specie protetta dalla Legge 157/92.

La presenza del lupo ha sempre generato nell'immaginario collettivo una minaccia per l'uomo ed una paura atavica anche se non sempre giustificata.

La Regione Piemonte a partire dal 1994 ha coordinato il progetto "Il lupo in Piemonte" che ha consentito il monitoraggio della specie sull'arco alpino e la verifica del numero di attacchi al bestiame, numero che non ha seguito il progressivo aumento dei lupi presenti dal 1999 al 2006. Il progetto ha evidenziato che la dieta del lupo è infatti costituita per più del 90% da ungulati selvatici quali caprioli e camosci, ed in misura minore da cervi, cinghiali e daini. Solo un'esigua percentuale delle sue vittime è costituita da ovini che pascolano negli alpeggi, mentre sono meno numerosi gli attacchi ai caprini e rarissimi quelli ai bovini. In massima parte vengono predati animali al pascolo mentre minori risultano gli attacchi ai capi raggruppati presso gli alpeggi e ancora meno quelli nei recinti. Tra le vittime del lupo però non si debbono solo contare gli individui deceduti in seguito alle ferite riportate, ma anche quelli che per effetto di un attacco, nel tentativo di fuggire, muoiono cadendo in dirupi.

Grazie ai finanziamenti regionali legati al "Progetto Lupo", a partire dal 1999 si sono potuti indennizzare gli allevatori ma anche dotarli di recinzioni sperimentali antilupo e di cani da guardiania. Il "Progetto Lupo" ha inoltre consentito il controllo dei cani vaganti, i cui attacchi provocano un numero elevato di vittime, che viene spesso erroneamente attribuito al lupo. Le misure di prevenzione hanno consentito la progressiva diminuzione della percentuale di capi colpiti nei recinti.

Proprio a fini preventivi sono stati consegnati 25 cani in Provincia di Cuneo e di Torino appartenenti ad un'antica razza da gregge le cui origini vanno ricercate nei cani da pastore utilizzati in Abruzzo, dove ancora oggi è molto diffusa la pastorizia, e in quelli un tempo presenti nella Maremma toscana e laziale: il cane da pastore maremmano abruzzese. Questa razza appartiene al ceppo dei grandi cani bianchi del Centro-Europa, stirpe antichissima di guardiani di greggi, di mole imponente e dal carattere diffidente e bellicoso, arrivata dal Medio-Oriente. Nel Centro-Italia si è evoluta come razza a sé e fu già descritta nel I sec. d.C., come utile difesa del gregge dal lupo. I pastori gradiscono molto il mantello bianco, proprio per poter sempre distinguere i lupi quando questi attaccano al crepuscolo, così che non si corra il rischio di uccidere l'amico invece del nemico.

Questo cane è stato selezionato esclusivamente per la custodia delle pecore ed è caratterizzato dall'assoluta mancanza di istinto predatorio e di aggressività nei confronti degli ovini, concetto che si perfeziona nell'istinto di protezione e di fratellanza nei loro riguardi.

---

*Il pastore maremmano è contraddistinto innanzitutto dall'attaccamento al gregge poiché fin da piccolo deve vivere con le pecore e gli agnelli per integrarsi con loro, dando così al pastore la possibilità di affidargli in completa autonomia la protezione dei suoi animali. Il cane, oltre a non abbandonare le pecore di fronte agli attacchi dei predatori, fino a sacrificare la propria vita per difenderle, non deve mai farsi distogliere dal suo compito. Un buon cane da difesa del gregge deve, in sostanza, preferire la compagnia delle pecore a quella dell'uomo e quindi i cani che manifestano maggiore affinità verso gli ovini sono quelli che anche in presenza del pastore rimangono più prossimi alle pecore che all'uomo.*



▲ Un pastore maremmano abruzzese con il caratteristico collare

*Anche in caso di avvistamento di un lupo il pastore maremmano non abbandona il gregge per inseguirlo, ma piuttosto si pone di fronte alle pecore a loro protezione: il cane da difesa ha infatti un comportamento prevalentemente dissuasivo anche se non teme lo scontro fisico. Se il gregge viene affidato ad un gruppo di cani il compito di sferrare l'attacco ai predatori è prerogativa, nella maggior parte dei casi, del maschio dominante. I cani sono poi dotati di un particolare collare irto di punte di ferro, che in Abruzzo viene chiamato, «vreccale» o «roccale» e che li protegge dai morsi del lupo alla gola.*

*Quando un escursionista si avvicina ad un gregge custodito da esemplari di questa razza, i cani cominceranno prima ad emettere latrati di avvertimento, poi si porranno di fronte al gregge con atteggiamento sempre più aggressivo, fin quando non capiranno che non vi è intenzione di nuocere agli animali. A questo punto il cane tornerà a sdraiarsi in mezzo agli ovini, confondendosi tranquillamente tra i loro velli.*

*Il raggio d'azione di un pastore maremmano è limitato ad un centinaio di metri dal gregge, al di fuori di questa zona l'escursionista sarà completamente ignorato, poiché il cane non lo ritiene una minaccia.*